

Praticamente ignorata la legge per la tutela dell'ambiente

Addio paesaggi italiani

Piani-Galasso approvati solo da 3 Regioni

Emilia, Liguria e Abruzzo rispettano le scadenze, altrove rinvii e scelte inconcludenti



FRANCAVILLA (PE) - Case costruite sulla riva del mare

ROMA - Galasso è riuscito a salvarlo il Bel Paese? Sono in molti a riconoscere che ci ha messo tutta la buona volontà, ma che, poi, non ce l'ha fatta a superare l'esame o meglio a farlo superare all'Italia.

Chi sono i più ritardatari? Cominciando dalle regioni alpine viene prima di tutti la Valle d'Aosta che non ha approntato nessun piano paesistico. Il Piemonte fa sapere che i piani sono pronti e nei prossimi giorni saranno trasmessi al consiglio regionale.

Toscana non ha rispettato la scadenza del 31 dicembre, ma ha predisposto una delibera per mettersi al più presto in regola. Il provvedimento, il cui voto è previsto nel giro di un paio di mesi, sottopone a vincolo integrativo il 12% del territorio della Regione, con la prospettiva futura di allargare tale vincolo al 20-25 per cento.

Un «mini-piano» comprendente sette aree da proteggere è stato quello che il Lazio (il piano paesistico non è stato approntato) ha preparato nonostante che i tecnici abbiano allestito numerosi studi. Dall'Abruzzo giunge notizia che il progetto approvato dalla Giunta interessa il 10 per cento del territorio regionale, mentre nel Molise le proposte ancora all'esame della competente commissione consistono in un'area di cui una della giunta. In Campania la Regione ha approvato una legge, che individua le aree da sottoporre a tutela paesistica, fortemente criticata e contestata dalle associazioni ambientaliste.

Il Pci: spostare i termini

Condonano? Ecco cosa deve fare chi ancora non è in regola

Le dimensioni del fenomeno sono abnormi. Per gli abusi più gravi scaduti i tempi

ROMA - È scaduto il termine per condonare le opere edilizie abusive realizzate fino al primo ottobre '83. Ma per almeno sei milioni di interventi fuorilegge non è stata richiesta la sanatoria. Le stime più attendibili sulle dimensioni del fenomeno - secondo il Cnel - indicano in più di 3,2 milioni le abitazioni realizzate senza concessione edilizia, in circa 2,5 milioni gli alloggi abusivamente ristrutturati e in 5,3 milioni quelli sottoposti abusivamente a manutenzione straordinaria.

La sanatoria viene raddoppiata in questo modo: per gli interventi più gravi, cioè per le opere realizzate in assenza o in difformità della licenza o concessione e non conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici, la misura dell'oblazione passa da 10.000 lire al metro quadro per il periodo fino al primo settembre '87, a 50.000 lire per il periodo 2 settembre 1987-29 gennaio 1988.

Lotteria Italia, vendita-record di 34 milioni di biglietti

Nei botteghini e nelle rivenditorie di tutta Italia si è scatenata la caccia all'ultimo biglietto della lotteria di Capodanno. I biglietti messi in distribuzione quest'anno (complessivamente una cifra record di 34 milioni) sono infatti in via di esaurimento un po' dappertutto e secondo le previsioni del ministero delle Finanze, per la prima volta nella storia della lotteria, non dovremmo aver più carti restituzioni di biglietti invenduti.

Rapita, sevizata e uccisa dalla mafia la donna di Palermo

PALERMO - Pur proseguendo le indagini nel più stretto riserbo, gli investigatori palermitani non hanno più dubbi sulla circostanza che ha portato al brutale assassinio della giovane donna Francesca Russo, 22 anni, madre di due figliolotti in tenera età: il cui cadavere reso quasi del tutto irriconoscibile dalle furore e dai morsi dei topi e dei cani randagi, è stato rinvenuto dalla polizia in un dirupo lungo l'autostrada Palermo Catania. Francesca Russo rapita da una banda di giovani, certamente assoldati da una cosca mafiosa. Il pomeriggio del 19 dicembre l'intera si trovava in attesa alla fermata dell'autobus che dalla borgata Sperone avrebbe dovuto portarla in città per una clinica privata dove svolgeva l'attività di infermiera. Estata tenuta sotto sequestro per circa otto giorni e quindi assassinata, mediante strangolamento. Le sevizie che la giovane donna ha certamente subito, secondo gli investigatori, sarebbero conseguenti alle vacanze che hanno portato alla scomparsa - un caso di «lucca bianca» - del suo ex convivente, il 22enne Domenico Lo Nardo, del quale non si è più avuta notizia dal mese di marzo del 1985.

Ieri a Luino i funerali dello scrittore Piero Chiara

LUINO - Luino ha dato ieri l'ultimo saluto a Piero Chiara. Lo scrittore morto il 31 dicembre a Varese, cui la cittadina sul lago Maggiore diede i natali 73 anni fa. Un migliaio di persone hanno partecipato alle esequie che sono state celebrate nella chiesa di S. Maria Maddalena. Il defunto era stato sepolto nella piccola chiesa di San Pietro a ridosso del cimitero cittadino. Il rito funebre si è svolto alle 15,30 ed è stato preceduto alle 14 da una messa celebrata dal parroco, don Carlo Cazzulani. Lo stesso Chiara, nella chiesa varesina di Sant'Antonio nel quartiere della Motta a due passi dall'abitazione di Chiara.

Slitta al 12 lo sciopero dei medici di famiglia

ROMA - La segreteria nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale) sindacato dei medici di famiglia italiani ha stabilito di far slittare al 12 gennaio l'inizio dello sciopero che consisterà nel pagamento delle visite da parte di tutti i cittadini italiani. La decisione è stata presa in una riunione che si svolgerà l'incontro dell'8 gennaio per tentare la conclusione della vertenza relativa al rinnovo della convenzione.

La Difesa esclude che l'Italia ospiterà nuove armi atomiche

ROMA - L'Italia non corre il pericolo di ospitare nuove armi atomiche. In risposta ad alcune notizie di stampa il ministro della Difesa ha infatti ieri sera categoricamente escluso con un comunicato, «qualunque nuova installazione di testate nucleari in Italia». La precisazione della Difesa fa seguito tra l'altro ad un'interrogazione urgente presentata dal capogruppo radicale alla Camera, Francesco De Martino, secondo il quale la Nato avrebbe dato il via ad un piano che prevede il trasferimento di un consistente numero di proiettili nucleari d'artiglieria e di bombe nucleari dal fronte dell'Europa centrale al fianco sud e in particolare in Italia.

Stato d'agitazione al «Mattino» per licenziamento di giornalista

ROMA - La redazione del «Mattino» di Napoli è in stato di agitazione sindacale, ed ha già effettuato 48 ore di sciopero che hanno impedito l'uscita del giornale nei giorni 30 e 31 dicembre scorso. L'origine della vertenza è l'opposizione della redazione al licenziamento di un giornalista, Lavina Cavalletti che sta resistendo in giudizio ad un ordine di trasferimento dalla redazione romana alla sede centrale del giornale, a Napoli. Il licenziamento è stato effettuato senza attendere l'esito della vertenza giudiziaria che in una prima fase, aveva già visto vincere il giornalista e senza tener conto di un patto di non licenziamento sottoscritto nel 1970. Dal canto suo, l'Edime, editrice del «Mattino», contesta la versione dei fatti fornita dalla rappresentanza sindacale dei giornalisti, definendola inesatta e dichiara di non aver mai firmato il patto aziendale del 1970.

Il partito

Manifestazioni. Oggi Pecchioli, Borgaro (Torino), 5 gennaio. Pecchioli, Valle Susa (Torino), A. Albricci, Trieste, 8 gennaio. E Ferraris Pavia.

Segretari regionali e di federazione. Giovedì 8 gennaio 1987, alle ore 18.30 a convocazione della riunione del comitato di segreteria della Federazione delle grandi città: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. All'ordine: conferenza di organizzazione Fgci, conferenza nazionale sulla Giustizia, tesseraamento.

Ricerca scientifica a Frattocchie. 12-18 gennaio. La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia. Lunedì 12, ore 16. «Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società» a cura del ministero della Pubblica Istruzione. Giovedì 14, ore 9.30. «Esempio del caso italiano» Mercoledì 14, ore 9.30. «Le imprese e il futuro continuo e le imprese a flusso discontinuo» Ore 16. «La Fiat e la Meridionale» Giovedì 15, ore 9.30. «Innovazione di sistema» (Andriani).

Confermata la data d'inizio: il 21 gennaio a Venezia

Craxi aprirà la conferenza energia

Tra gli interventi previsti, quelli di Leopoldo Elia, Paolo Baffi, Umberto Veronesi, Carlo Rubbia - Un «battello del no al nucleare» percorrerà la laguna per sostenere i referendum abrogativi - Gli autonomi: «Contesteremo»

ROMA - Un ennesimo allungamento della conferenza nazionale sull'energia non viene presa in considerazione neanche come ipotesi al ministero dell'Industria. Così, può cominciare il conto alla rovescia per l'appuntamento del 21 gennaio a Venezia. Le commissioni incaricate della messa a punto dei lavori stanno intanto organizzando il calendario delle relazioni. Sembrava certo che il 21 gennaio si apriva la conferenza sarà il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, nel primo pomeriggio di mercoledì 21. Al suo intervento seguiranno le relazioni dei presidenti dei tre gruppi incaricati di organizzare la conferenza: l'ex governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, che tratterà gli aspetti economici e logici; Umberto Veronesi, che tratterà gli aspetti dell'impatto ambientale, e l'ex presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia che tratterà le questioni costituzionali e normative. Il calendario ufficiale dei lavori prevede poi, per il 22 gennaio, gli interventi dei presidenti dell'Eni, Reviglio, Dell'Enel, Vizzoli, dell'Enel, Colombo e dell'Iri, Pro-

di. Quindi la parola dovrebbe passare al premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia, che farà il punto sulle ricerche attorne alla fusione nucleare. Il giorno dopo, 23 gennaio, il presidente dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Hans Blix, illustrerà la dinamica dell'incidente di Chernobyl analizzandone le conseguenze sul piano dell'impatto ambientale e sanitario. Quindi prenderà la parola, tra gli altri, Giovanni Naschi, presidente del Disp-Enea e il presidente di Italia Nostra, Mario Fazio. Per il giorno successivo, 24 gennaio, il presidente degli interventi del fisico Antonio Zichichi, del rettore dell'Università di Bologna Fabio Rovaris, Monaco, e del presidente dell'Enel, Enrico Manca: la relazione di quest'ultimo verterà sugli strumenti di formazione e informazione del pubblico in materia energetica. Il programma dovrebbe concludersi venerdì prossimo quando si riunirà al completo la commissione tecnico-scientifica per fare il punto sull'organizzazione delle sessioni.



Bettino Craxi



Carlo Rubbia

Intanto, la legge che stanziava 1200 milioni per l'organizzazione della conferenza è divenuta operante. L'ultima «Gazzetta Ufficiale» del 1986 l'ha infatti pubblicata. Nel testo si specifica che i lavori, le forniture e le prestazioni saranno eseguiti in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato. Il comitato promotore del referendum sui centrali atomiche sottoscritti da un milione di cittadini, ha intanto annunciato che, durante le giornate della conferenza, un «battello del no al nucleare» percorrerà la laguna veneta facendo la spog-

la tra l'isola di San Giorgio e piazza San Marco. «Sarà», spiega il comitato promotore - luogo d'incontri, di dibattiti e di conferenze stampa a disposizione di tutti gli interessati. L'iniziativa vuole ricordare che, comunque si concluda la conferenza, «la decisione sul nucleare», andrà presa sulla base del pronunciamento popolare, cioè del referendum che in questi giorni sono al vaglio della Corte costituzionale. Ieri sera, infine, un gruppo di autonomi romani ha annunciato di voler contestare la conferenza di Venezia.

L'informazione in meno

Viene dunque annunciato tra l'altro che, nella giornata del 23, parlerà alla Conferenza anche Enrico Manca, presidente della Rai, sul tema «Gli strumenti di formazione e informazione del pubblico in materia energetica». Visto che è molto malumore per la quantità di interventi certamente importanti che non si potranno svolgere, è sempre lo stesso destabilizzare. Le basi d'appoggio esistenti da tempo, sia in Germania che in Austria dove vivono o ci sono indisturbate. La centrale più accreditata ha sede a Norimberga e si nasconde dietro la facciata di una casa editrice («Sudtirol») che pubblica libri ed una rivista «Der Tiroler». «Per un libero Tiroler unico», è stato stampano diffusamente. Le valli. Il personaggio più autorevole del gruppo di ex terroristi sudtirolesi cui la casa editrice fa capo è una vecchia conoscenza Peter Kiensberger, condannato per terrorismo in Italia. Un personaggio ambiguo, fu accusato da Volker, caporedattore del giornale «Volksparter», di essersi infiltrato fra i terroristi sudtirolesi al solo

L'attentato all'albergo conferma le analisi più preoccupate

Alto Adige, dietro la violenza i padrini della destra europea

stamento e raccordo dell'estrema destra europea che può contare sui padrini di versi, tutti però molto attenti ai fatti sudtirolesi. Il leader del cristiano-democratico varesi Strauss al nuovo capo dei liberali austriaci Heider, salutato nei suoi recenti comizi elettorali con il grido di «Heil Hitler», gran protettore del germanismo di minoranza tedesca sudtirolese e allo stesso tempo nemico dichiarato della minoranza slovena in Carinzia. Fino ad Almirante, capo dei fascisti italiani-anzitutto, si è solo in Tiroler in buoni rapporti con Strauss con gli ambienti filonazisti austriaci e tedeschi mentre suggerisce parole d'ordine attinte da un delirante irredentismo di lingua italiana in Sudtirolo. Un brutto gioco, con una regia complessa, articolata che promette risultati a tutti i giocatori iscritti allo stesso club.

dei servizi segreti italiani. Era il tempo in cui si passava dalla prima fase (quella degli attentati alle cose, chiusasi in modo spesso drammatico nelle carceri italiane) alla seconda fase che colpiva le persone e della quale fino ad ora quasi tutti i responsabili sono a piede libero a spasso per l'Europa, allora - negli anni '60 - i servizi segreti erano nelle mani di Vito Miceli, molto attivo in Sudtirolo: uomo di punta nella «Rosa del vento», che poteva contare sulla collaborazione di personaggi come il generale dei carabinieri De Lorenzo Quacuno osserva con poca malizia la coincidenza tra le «Infiltrazioni dei servizi nei gruppi terroristici e lo sviluppo di quella terribile e sanguinosa seconda fase che si chiuse senza responsabilità. La strategia del «voce regionale» adottata dalla destra eversiva europea affonda le sue radici in quegli an-

Del nostro inviato

BOLZANO - Un botto forte a Merano, sotto le finestre di Andreotti, il ministro degli Esteri minimizza e Magnago, presidente della provincia autonoma di Bolzano e nei fatti «ministro degli Esteri» della Volksparter, lo conforta - è pronto a scommettere più di qualche osservatore - con una angoscia in animo che Andreotti non ha. Perché, si sostiene, quel botto era ed è un avvertimento rivolto proprio al capo storico della Svp, all'uomo del dialogo, della «politica», alla guida che ha saputo mediare per decenni le molte anime dell'unico partito di raccolta d'Europa. Il ministro degli Esteri italiano, in questa lettura, avrebbe avuto il ruolo di un potenziale ostaggio, la sua presenza in quell'albergo di quel splendido angolo della Mitteleuropa, è riuscito, così come doveva, ad ingigantire il fragore dei vetri spezzati dall'esplosione. Se le cose stanno così, quella bomba potrebbe annunciare un fatto nuovo in Sudtirolo: la dialettica, anche aspra, interna al gruppo di lingua tedesca che in questi anni non ha impedito una gestione unitaria della politica del cosiddetto «pacchetto» e del processo di autonomia, abbandona la riservatezza, esce allo scoperto ri-

mettendo apertamente in discussione la delega affidata a suo tempo alla Svp di Magnago. Questo «botto» verrebbe rovesciato per capire a Magnago trasmettendo allo stesso tempo all'opinione pubblica italiana, austriaca e tedesca un falso messaggio, cioè che «sono tornati a ruggire i leoni della libertà Sudtirolese». Ma i tempi sono cambiati e Sudtirolesi sono stanchi di violenza, soprattutto se, come in questo caso, non solo inutili ma addirittura controproducenti, quello che è stato fatto fin qui in quelle vallate, dopo gli anni duri dei traumi fatti saltare delle manovre parallele dei neofascisti italiani e dei neonazisti di lingua tedesca, sa consentendo ad una orgogliosa minoranza etnica di gestire potere reale sia al suo interno che nella trattativa con lo stato italiano. «Questo tipo di iniziativa», commenta Ralch Gunther, segretario della Camera di lavoro di Bolzano e studioso del problema altoatesino - diversamente da quanto accadeva un tempo, non avrà e non ha radici sociali in Sudtirolo. Ma allora, chi dirige questa strategia e con quali obiettivi? Il vecchio irredentismo filogermanico, ormai non è che uno strumento nelle mani di questa strategia che sembra attingere coerenza in un sostanziale asse-

stamento e raccordo dell'estrema destra europea che può contare sui padrini di versi, tutti però molto attenti ai fatti sudtirolesi. Il leader del cristiano-democratico varesi Strauss al nuovo capo dei liberali austriaci Heider, salutato nei suoi recenti comizi elettorali con il grido di «Heil Hitler», gran protettore del germanismo di minoranza tedesca sudtirolese e allo stesso tempo nemico dichiarato della minoranza slovena in Carinzia. Fino ad Almirante, capo dei fascisti italiani-anzitutto, si è solo in Tiroler in buoni rapporti con Strauss con gli ambienti filonazisti austriaci e tedeschi mentre suggerisce parole d'ordine attinte da un delirante irredentismo di lingua italiana in Sudtirolo. Un brutto gioco, con una regia complessa, articolata che promette risultati a tutti i giocatori iscritti allo stesso club.

Il partito

Manifestazioni. Oggi Pecchioli, Borgaro (Torino), 5 gennaio. Pecchioli, Valle Susa (Torino), A. Albricci, Trieste, 8 gennaio. E Ferraris Pavia.

Segretari regionali e di federazione. Giovedì 8 gennaio 1987, alle ore 18.30 a convocazione della riunione del comitato di segreteria della Federazione delle grandi città: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. All'ordine: conferenza di organizzazione Fgci, conferenza nazionale sulla Giustizia, tesseraamento.

Ricerca scientifica a Frattocchie. 12-18 gennaio. La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia. Lunedì 12, ore 16. «Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società» a cura del ministero della Pubblica Istruzione. Giovedì 14, ore 9.30. «Esempio del caso italiano» Mercoledì 14, ore 9.30. «Le imprese e il futuro continuo e le imprese a flusso discontinuo» Ore 16. «La Fiat e la Meridionale» Giovedì 15, ore 9.30. «Innovazione di sistema» (Andriani).

Il partito

Manifestazioni. Oggi Pecchioli, Borgaro (Torino), 5 gennaio. Pecchioli, Valle Susa (Torino), A. Albricci, Trieste, 8 gennaio. E Ferraris Pavia.

Segretari regionali e di federazione. Giovedì 8 gennaio 1987, alle ore 18.30 a convocazione della riunione del comitato di segreteria della Federazione delle grandi città: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. All'ordine: conferenza di organizzazione Fgci, conferenza nazionale sulla Giustizia, tesseraamento.

Ricerca scientifica a Frattocchie. 12-18 gennaio. La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia. Lunedì 12, ore 16. «Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società» a cura del ministero della Pubblica Istruzione. Giovedì 14, ore 9.30. «Esempio del caso italiano» Mercoledì 14, ore 9.30. «Le imprese e il futuro continuo e le imprese a flusso discontinuo» Ore 16. «La Fiat e la Meridionale» Giovedì 15, ore 9.30. «Innovazione di sistema» (Andriani).

Stato d'agitazione al «Mattino» per licenziamento di giornalista. Roma - La redazione del «Mattino» di Napoli è in stato di agitazione sindacale, ed ha già effettuato 48 ore di sciopero che hanno impedito l'uscita del giornale nei giorni 30 e 31 dicembre scorso. L'origine della vertenza è l'opposizione della redazione al licenziamento di un giornalista, Lavina Cavalletti che sta resistendo in giudizio ad un ordine di trasferimento dalla redazione romana alla sede centrale del giornale, a Napoli. Il licenziamento è stato effettuato senza attendere l'esito della vertenza giudiziaria che in una prima fase, aveva già visto vincere il giornalista e senza tener conto di un patto di non licenziamento sottoscritto nel 1970. Dal canto suo, l'Edime, editrice del «Mattino», contesta la versione dei fatti fornita dalla rappresentanza sindacale dei giornalisti, definendola inesatta e dichiara di non aver mai firmato il patto aziendale del 1970.

Il partito. Oggi Pecchioli, Borgaro (Torino), 5 gennaio. Pecchioli, Valle Susa (Torino), A. Albricci, Trieste, 8 gennaio. E Ferraris Pavia.

Segretari regionali e di federazione. Giovedì 8 gennaio 1987, alle ore 18.30 a convocazione della riunione del comitato di segreteria della Federazione delle grandi città: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. All'ordine: conferenza di organizzazione Fgci, conferenza nazionale sulla Giustizia, tesseraamento.

Ricerca scientifica a Frattocchie. 12-18 gennaio. La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia. Lunedì 12, ore 16. «Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società» a cura del ministero della Pubblica Istruzione. Giovedì 14, ore 9.30. «Esempio del caso italiano» Mercoledì 14, ore 9.30. «Le imprese e il futuro continuo e le imprese a flusso discontinuo» Ore 16. «La Fiat e la Meridionale» Giovedì 15, ore 9.30. «Innovazione di sistema» (Andriani).

del nostro inviato

BOLZANO - Un botto forte a Merano, sotto le finestre di Andreotti, il ministro degli Esteri minimizza e Magnago, presidente della provincia autonoma di Bolzano e nei fatti «ministro degli Esteri» della Volksparter, lo conforta - è pronto a scommettere più di qualche osservatore - con una angoscia in animo che Andreotti non ha. Perché, si sostiene, quel botto era ed è un avvertimento rivolto proprio al capo storico della Svp, all'uomo del dialogo, della «politica», alla guida che ha saputo mediare per decenni le molte anime dell'unico partito di raccolta d'Europa. Il ministro degli Esteri italiano, in questa lettura, avrebbe avuto il ruolo di un potenziale ostaggio, la sua presenza in quell'albergo di quel splendido angolo della Mitteleuropa, è riuscito, così come doveva, ad ingigantire il fragore dei vetri spezzati dall'esplosione. Se le cose stanno così, quella bomba potrebbe annunciare un fatto nuovo in Sudtirolo: la dialettica, anche aspra, interna al gruppo di lingua tedesca che in questi anni non ha impedito una gestione unitaria della politica del cosiddetto «pacchetto» e del processo di autonomia, abbandona la riservatezza, esce allo scoperto ri-

mettendo apertamente in discussione la delega affidata a suo tempo alla Svp di Magnago. Questo «botto» verrebbe rovesciato per capire a Magnago trasmettendo allo stesso tempo all'opinione pubblica italiana, austriaca e tedesca un falso messaggio, cioè che «sono tornati a ruggire i leoni della libertà Sudtirolese». Ma i tempi sono cambiati e Sudtirolesi sono stanchi di violenza, soprattutto se, come in questo caso, non solo inutili ma addirittura controproducenti, quello che è stato fatto fin qui in quelle vallate, dopo gli anni duri dei traumi fatti saltare delle manovre parallele dei neofascisti italiani e dei neonazisti di lingua tedesca, sa consentendo ad una orgogliosa minoranza etnica di gestire potere reale sia al suo interno che nella trattativa con lo stato italiano. «Questo tipo di iniziativa», commenta Ralch Gunther, segretario della Camera di lavoro di Bolzano e studioso del problema altoatesino - diversamente da quanto accadeva un tempo, non avrà e non ha radici sociali in Sudtirolo. Ma allora, chi dirige questa strategia e con quali obiettivi? Il vecchio irredentismo filogermanico, ormai non è che uno strumento nelle mani di questa strategia che sembra attingere coerenza in un sostanziale asse-

stamento e raccordo dell'estrema destra europea che può contare sui padrini di versi, tutti però molto attenti ai fatti sudtirolesi. Il leader del cristiano-democratico varesi Strauss al nuovo capo dei liberali austriaci Heider, salutato nei suoi recenti comizi elettorali con il grido di «Heil Hitler», gran protettore del germanismo di minoranza tedesca sudtirolese e allo stesso tempo nemico dichiarato della minoranza slovena in Carinzia. Fino ad Almirante, capo dei fascisti italiani-anzitutto, si è solo in Tiroler in buoni rapporti con Strauss con gli ambienti filonazisti austriaci e tedeschi mentre suggerisce parole d'ordine attinte da un delirante irredentismo di lingua italiana in Sudtirolo. Un brutto gioco, con una regia complessa, articolata che promette risultati a tutti i giocatori iscritti allo stesso club.

dei servizi segreti italiani. Era il tempo in cui si passava dalla prima fase (quella degli attentati alle cose, chiusasi in modo spesso drammatico nelle carceri italiane) alla seconda fase che colpiva le persone e della quale fino ad ora quasi tutti i responsabili sono a piede libero a spasso per l'Europa, allora - negli anni '60 - i servizi segreti erano nelle mani di Vito Miceli, molto attivo in Sudtirolo: uomo di punta nella «Rosa del vento», che poteva contare sulla collaborazione di personaggi come il generale dei carabinieri De Lorenzo Quacuno osserva con poca malizia la coincidenza tra le «Infiltrazioni dei servizi nei gruppi terroristici e lo sviluppo di quella terribile e sanguinosa seconda fase che si chiuse senza responsabilità. La strategia del «voce regionale» adottata dalla destra eversiva europea affonda le sue radici in quegli an-

ni. Kiensberger non smentì l'accusa, si limitò a dire che aveva accettato l'incarico per porre il doppio gioco. La seconda base ha sede a Innsbruck, dietro le insegne dell'Associazione camerale ex combattenti per la libertà del Sudtirolo» che fa capo al dottor Erich Hartung, ex terrorista, medico, stretto collaboratore di Norbert Burger, altro ex terrorista sudtirolese ora leader della Ndp. Il partito nazista austriaco, che alle elezioni invitò il suo elettorato a votare per il liberale Jurg Eider mentre Almirante stringeva rapporti «buoni» così raccontava ad un quotidiano «vienni». Il missionario Pietro Mitolo e il parlamentare europeo Otto Von Ausburg, un cognome fascinoso, l'uomo di Strauss per le questioni sudtirolesi, presidente della Unione paneuropea antico-



Silvio Magnago

Il partito

Manifestazioni. Oggi Pecchioli, Borgaro (Torino), 5 gennaio. Pecchioli, Valle Susa (Torino), A. Albricci, Trieste, 8 gennaio. E Ferraris Pavia.

Segretari regionali e di federazione. Giovedì 8 gennaio 1987, alle ore 18.30 a convocazione della riunione del comitato di segreteria della Federazione delle grandi città: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. All'ordine: conferenza di organizzazione Fgci, conferenza nazionale sulla Giustizia, tesseraamento.

Ricerca scientifica a Frattocchie. 12-18 gennaio. La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia. Lunedì 12, ore 16. «Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società» a cura del ministero della Pubblica Istruzione. Giovedì 14, ore 9.30. «Esempio del caso italiano» Mercoledì 14, ore 9.30. «Le imprese e il futuro continuo e le imprese a flusso discontinuo» Ore 16. «La Fiat e la Meridionale» Giovedì 15, ore 9.30. «Innovazione di sistema» (Andriani).

Stato d'agitazione al «Mattino» per licenziamento di giornalista. Roma - La redazione del «Mattino» di Napoli è in stato di agitazione sindacale, ed ha già effettuato 48 ore di sciopero che hanno impedito l'uscita del giornale nei giorni 30 e 31 dicembre scorso. L'origine della vertenza è l'opposizione della redazione al licenziamento di un giornalista, Lavina Cavalletti che sta resistendo in giudizio ad un ordine di trasferimento dalla redazione romana alla sede centrale del giornale, a Napoli. Il licenziamento è stato effettuato senza attendere l'esito della vertenza giudiziaria che in una prima fase, aveva già visto vincere il giornalista e senza tener conto di un patto di non licenziamento sottoscritto nel 1970. Dal canto suo, l'Edime, editrice del «Mattino», contesta la versione dei fatti fornita dalla rappresentanza sindacale dei giornalisti, definendola inesatta e dichiara di non aver mai firmato il patto aziendale del 1970.

Il partito. Oggi Pecchioli, Borgaro (Torino), 5 gennaio. Pecchioli, Valle Susa (Torino), A. Albricci, Trieste, 8 gennaio. E Ferraris Pavia.

Segretari regionali e di federazione. Giovedì 8 gennaio 1987, alle ore 18.30 a convocazione della riunione del comitato di segreteria della Federazione delle grandi città: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari. All'ordine: conferenza di organizzazione Fgci, conferenza nazionale sulla Giustizia, tesseraamento.

Ricerca scientifica a Frattocchie. 12-18 gennaio. La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia. Lunedì 12, ore 16. «Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società» a cura del ministero della Pubblica Istruzione. Giovedì 14, ore 9.30. «Esempio del caso italiano» Mercoledì 14, ore 9.30. «Le imprese e il futuro continuo e le imprese a flusso discontinuo» Ore 16. «La Fiat e la Meridionale» Giovedì 15, ore 9.30. «Innovazione di sistema» (Andriani).